

Vide la marchesa Salvioni, detta la "nonna prodigio", meravigliosamente bella nel suo abito di velluto nero aperto su due magnifiche spalle, con una coroncina di piccole rose sui bando' argentei e sopra le rose una trina nera, quasi un'ombra gettata sui momenti ardori. Quella non era spita certo. Sono forse spie le donne?

Veniva alla lor volta il conte Arienti, liscio, arzillo, sorridente, avanzando un paio di scarpette da Cenerentola sotto i calzoni attillati al piede che indicavano in lui il ballerino elegantissimo, il perfetto lion. Donna Gigia, che non ballava più, decorosamente seduta fra le pieghe del suo abito grigio-lilla, tenendo sui ginocchi insieme alle mammoie, un fazzoletto ricamato piegato ad angolo, gli scocco' una delle sue frasi agro-dolci:

— E così, farfallone, vi divertite? Egli si inchinò ipocritamente col suo fare di falsa vittima, mormorando:

— Non come vorrei... Le donne oggi non sanno più ballare. Ricordate, donna Gigia, la nostra schottch?... La festa intanto aveva raggiunto quel momento di pleora in cui pare che l'aria manchi ai polmoni saturi di polvere e di gaz impuri uniti a profumi delle signore e all'odore della cera gocciolante dalle mille candele sparse nelle sale. Era il momento delle boche arse, dei veli gualciti, dei ventagli aperti e spiegate sulle gole palpitanti.

— Pate conte di rimanere a lungo? — chiese il marchese Annibale alle sue due donne, pallando sotto la forma cortese un principio di stanchezza.

Nina fu pronta a dire: — Quando vuoi, nono, sono a' tuoi ordini.

Donna Gigia stava per soggiungere qualche cosa di simile, ma Arienti interruppe:

— Prima di lasciarvi partire sollecito l'onore di un ballo colla nostra Nina. Permetti, Annibale? Permettete donna Gigia? Credo che si prepari una quadriglia. Nina e' disposta a questa penitenza?

La fanciulla sorrise al vecchio amico ponendogli gaiamente la mano sul braccio. Aveva ballato tutta la sera, ingenua, felice: non chiedeva di più, non sognava di meglio. Quando però si fu un poco allontanata nella folla col suo cavaliere gli chiese a bruciapelo:

— E' vero, Arienti, che qui vi sono delle spie?

In tanti anni di vita mondana non era mai capitato al galante "lion" di udire una simile domanda sulle labbra di una fanciulla che si prepara a ballare una quadriglia.

— Che strane idee passano per la testa a questo piccolo bucanee! Mio candido fiorellino, che cosa vi importa delle spie?

— Però vi sono? — insistette Nina.

— Vi saranno anche. Che ne sappiamo noi! Spero non avrete un piano di cospirazione nascosto nella vostra cintura.

— E chi sono veramente i cospiratori?

— Vostro nonno ve lo potrebbe dire meglio di me; ma voi stessa lo sapete bene.

— E le spie li denunciano?

— Certo, certo, e' il loro mestiere. Ma non e' meglio parlar d'altro, piccolo bucanee? Sapete come siete graziosa questa sera!

Nina mormorò ancora, piano:

— Confalonieri...

Non pote' aggiungere altro, trascinata, portata dalla folla che si pigiava sulla soglia della gran sala d'oro. Nove coppie erano già pronte, allineate pari pari; ne mancavano tre per compiere il quadrato, poi due, poi solamente una. Una voce chiamò: Arrighi, vieni? Arrighi non aveva dama, ma la si trovò subito. Rapida presentazione, distribuzione di posti, qualche protesta, qualche consiglio; le signore, in armi, accomodando all'ultimo momento un riccio, una gala. Silenzio! L'orchestra intuona. Il direttore della quadriglia lancia il primo comando: *Compliment!* Tutti si inchinano.

Nella testolina di Nina le parole pronunciate dal nonno sul conto di Arrighi danzavano una loro danza fantastica indipendente dai *balancez* e dagli *avant-deux* della quadriglia. La sua attenzione era portata sul giovane bresciano da un interesse pietoso e curioso nel quale incontravano una applicazione diretta i discorsi che soleva udire in famiglia, coloriti dalla fantasia sedicenne, caldi dell'atmosfera infiammata che la circondava. Confinato in un angolo della quadriglia, sulla linea medesima dove si trovava ella stessa, Arrighi le rimaneva nascosto dalle altre coppie; solo lo poteva scorgere quando le figure del ballo lo portavano di fronte; allora i suoi occhi non riuscivano ad abbandonarlo. Guardava anche la di lui ballerina, una magra allampata vestita di celeste, con un confuso desiderio di essere al suo posto.

— Conoscete, Arienti, quel giovinotto bruno che balla colla signora vestita di celeste?

Arienti non lo conosceva, ma dichiarò che la signora vestita di celeste era abbastanza brutta e nessuna opinione del vecchio amico parve a Nina indiscutibile come questa.

Presentemente si vendono 50,000 "Quarts" OGNI GIORNO—La Produzione aumentera' a 100,000

Da tutti e' stato riconosciuto che la QUALITÀ' e' la MIGLIORE. Il SERVIZIO ai rivenditori non ha l'uguale.

Questi fatti in breve... rivelano il Successo del

COLONIAL ICE-CREAM

CINQUE mesi or sono non esisteva un sol piatto di COLONIAL ICE CREAM che si potesse avere. Oggi migliaia di uomini, donne e ragazzi ne consumano OGNI GIORNO 50,000 "Quarts" ed essi sono di accordo con i 1500 rivenditori che

"Migliore Ice Cream Non Puo' Prodursi"

QUESTI 1500 negozianti e le loro migliaia di consumatori sono soddisfatti della ECCELLENTE e DELIZIOSA QUALITÀ' e della PUREZZA del COLONIAL ICE CREAM.

I nostri negozianti sono contenti perché, nonostante paghino un pochino di più per il COLONIAL, essi ne vendono una maggiore quantità, che negli anni precedenti, e, per conseguenza, fanno maggiori profitti.

Il loro SERVIZIO è più soddisfacente che non sia mai stato. Essi hanno moderni ed igienici recipienti, sempre ghiacciati e pulitissimi, come pure i tubi. La DISTRIBUZIONE è fatta con prontezza e sollecitudine. Questo DELIZIOSO e RICCO ICE CREAM è da tutti ricercato.

I clienti aumentano di numero giornalmente perché sono soddisfatti del sapore del COLONIAL che prova ad essi che più puro e più eccellente ICE CREAM non può prodursi.

La contentezza dei negozianti e il soddisfacimento dei consumatori incoraggiano i FABRICANTI i quali, ispirati da questi sentimenti, rinnovano la promessa di MANTENERE il COLONIAL ICE CREAM sempre di Qualità SUPERIORE.



Questo deve far decidere il negoziante dubbioso

Se i prezzi all'ingrosso di tutte le denominazioni di ice creams fossero uguali, voi decidereste immediatamente di vendere il COLONIAL—una qualità di ICE CREAM, che è la migliore sul mercato, perché è ricercatissima. E lo fareste con maggior piacere quando foste sicuri che il SERVIZIO è soddisfacente e SUPERIORE a tutti gli altri.

Ed allora perché esitate? Perché non vi fate guidare dai desideri dei vostri clienti?

Scrivete o Telefonate Subito

LA nostra aumentata produzione ci mette in grado di invitare un limitato numero delle migliori Farmacie, di negozi di dolci e di Ristoranti di iscriversi alla lista dei nostri rivenditori. Nel colmo della stagione estiva un invito di questo genere è molto utile ed opportuno.

PERCHÉ NOI SIAMO PRONTI!

Ai negozianti che non sono stati ancora serviti noi diciamo questo:

Voi forse avrete sperimentato la insistente richiesta del pubblico per il COLONIAL ICE CREAM—però non avete ancora ceduto a simile richiesta, perché il prezzo del COLONIAL è un pochino più alto delle altre qualità.

Se 1500 negozianti pagano di più per ogni "quart" di ice cream debbono avere una ragione per far ciò.

NON E VERO?

Essi sono convinti che la piccola differenza in più nel prezzo è superata dalla MAGGIORE VENDITA.

Se vi sono persone che vogliono sapere di più circa il COLONIAL si diriggano a noi. Una cartolina postale o una chiamata a telefono sarà sufficiente perché un uomo del COLONIAL si rechi da voi.



Questi nuovi tipi di automobili "refrigerators" sono fatti specialmente per mantenere il COLONIAL ICE CREAM, pulito e duro.

La nostra flotta di automobili "refrigerators" assicura i negozianti di un pronto, sollecito servizio.



COLONIAL ICE-CREAM CO.

FOURTH & POPLAR STS.

PHILADELPHIA

JOSEPH C. TRAINER
President.

A. C. GRUENEWALD
Vice President and General Manager.

HENRY J. TRAINER
Treasurer.

A. J. MILLER
Secretary.

Telephones { Bell—Market 5400
Keystone—Park 1465